

PRONTI
PARTENZA

VITA



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto



SEMINARIO
ARCIVESCOVILE
DI BARI-BITONTO

5 domenica
FEB
2023

83^a

GIORNATA DEL
Seminario

“ il tempo
di alzarci
è adesso! ”

Francesco

MESSAGGIO PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

La Comunità del Seminario
è disponibile ad accogliere
gruppi di ragazzi/e con i loro educatori
per momenti di condivisione e fraternità

Contattare
don Nicola Simonetti
simnicola@libero.it

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Corso A. De Gasperi 274/A - 70125 Bari

tel. 080 564 8885

meravigliati2.0

PRONTI... PARTENZA... **VITA!**

Carissimi, quest'anno la Giornata del Seminario ci invita a imprimere maggiore dinamismo alla vita. Siamo chiamati a scaldare i muscoli, a sgranchire le gambe e scendere in pista! La pandemia, che tanto ha condizionato le nostre vite, pur avendo allentato la presa sulla nostra quotidianità, ha lasciato strascichi di pigrizia, atteggiamenti di chiusura e diffidenza che facciamo fatica a scrollarci di dosso. I nostri muscoli sono un po' atrofizzati e anche il cuore non fa eccezione. Ma lo Spirito di Dio è all'opera. L'aria vibra di attesa. Tutto, intorno e dentro di noi, fremente di energia, anche e soprattutto la nostra comunità vocazionale del Seminario diocesano!

Pronti... "Il tempo di alzarci è adesso!"

Nessuno nasce pronto, tutto richiede un tempo di preparazione. Il tempo dell'attesa di un bimbo che viene al mondo è un allenamento per affrontare la vita e la vita stessa è un continuo esercizio per poter dare il meglio ogni volta che le sfide ci toccano in prima persona. Anche il Seminario è un tempo prezioso in cui impariamo che la nostra esistenza non è una corsa da affrontare in solitaria, ma un grande lavoro di squadra, poiché nessuno può vincere da solo.

Camminare dietro a Cristo richiede una scelta: quella degli altri. Fare squadra, tessere amicizia e impegnarsi insieme è ciò che caratterizza il nostro cammino. Quando il Signore chiamò a sé i discepoli li chiamò perché stessero con lui e poi li inviò a due a due. Insieme s'impara a condividere e a prepararsi per affrontare l'avventura della vita.

Tutti siamo chiamati a sentirci parte di questa comunità in cui con-correre alla crescita di quanti desiderano comprendere il senso da dare al proprio vivere. Il Seminario nato per un accompagnamento ai ragazzi che guardano al sacerdozio come meta del proprio vivere oggi si apre a ragazze e ragazzi che insieme vogliono poter scoprire il disegno di Dio sulla propria vita, e imparare a seguire Cristo da discepoli suoi, sulle strade del mondo.

...Partenza... "Alziamoci in fretta!"

E allora ... partenza! Momento bellissimo, un istante da gustare al rallentatore per percepire il corpo che si mette in moto, il vento che comincia a passare tra i capelli, l'aria che si fende e si apre davanti come un sipario invisibile, e il viso che fino a quel momento era fisso per terra, concentrato sulle punte dei piedi, adesso si alza e punta il traguardo dell'orizzonte. Si allarga lo sguardo, si schiude il cuore, si spalanca la vita. Stiamo finalmente correndo, non siamo più fermi ai blocchi di partenza e la strada scorre sotto di noi.



Sulla corsia accanto alla nostra una giovane donna è già scattata, e in un lampo ha una falcata di vantaggio su di noi: è Maria, atleta dello spirito, ragazza intraprendente che subito è partita verso i monti della Giudea per andare a trovare sua cugina Elisabetta.

La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla chiamata dello Spirito Santo. È una fretta buona quella di Maria, che la spinge verso l'alto e verso l'altro. La sua corsa, infatti, è piena di amore e il suo andare ci esorta a fare lo stesso, a imitarne le movenze, a coordinarci con il suo passo, a danzare sulle punte dei piedi il ballo dell'obbedienza alla Vita! E le nostre frette come sono? Ci spingono fuori di noi stessi o ci fanno girare a vuoto attorno al nostro egoismo?

...Vita!

Ecco la scoperta ... la vita! Il Seminario non è uno spazio separato dall'esistenza ma uno spazio creativo, generativo capace di aprire il cuore e la mente, attraverso scoperte inedite e percorsi profumati di umanità dove la fede e la bellezza della propria esistenza ritrovano senso e significato.

Non commettiamo l'errore di pensarlo come un laboratorio dove si dà forma ai preti di domani prima di buttarli sul mercato. Il Signore non segue la logica della produzione, ma quella della creazione. E nella creazione Dio stesso si coinvolge totalmente, entra per mezzo del suo amato Figlio e prendendoci per mano, corre la vita con noi. A volte quando incespichiamo, cadiamo e sentiamo addirittura la tentazione di ritirarci, Gesù ci carica perfino sulle sue spalle, e ci rimette in piedi con la sua forza che è amore, fiducia, coraggio! Nella staffetta della vita, tra le nostre mani ci ritroviamo un testimone: è tutto l'amore che abbiamo ricevuto e che ci ha resi quelli che siamo, una meraviglia stupenda davanti agli occhi di Dio.

Non c'è tempo da perdere, la Vita ci attende, Gesù ci attende insieme a quanti ci amano e fanno il tifo per noi. In tanti seguono con passione la tua vita e la mia. Partiamo allora, mettiamoci in cammino, perché nella vita non ci sono avversari da battere, ma tutti siamo compagni con i quali insieme, tagliare il traguardo!

+ Giuseppe Satriano

"HO SETE"



"Ho sete" sono state le ultime parole pronunciate sulla croce da Gesù; ed è anche la frase che abbiamo ritrovato nella cappella della mensa per i poveri a Bari, delle suore Missionarie della Carità di Madre Teresa. Queste parole hanno mosso il suo animo, quando oltre il muro di cinta del suo convento, Madre Teresa da lontano sentiva gli odori dell'altra faccia dell'India. Una notte una frase continuò a martellare nella sua testa, il grido dolente di Gesù in croce "Ho Sete!" Un misterioso richiamo che si fece sempre più chiaro: lei doveva lasciare il convento per i più poveri dei poveri. Questa frase è quello che ci ha colpito la prima volta che siamo entrati nella mensa delle suore Missionarie della Carità.

Ed ora tocca a noi essere come quei centurioni che erano ai piedi della Croce, che al grido di Gesù, hanno innalzato una canna con una spugna imbevuta di aceto. Possiamo dire che i soldati hanno soddisfatto il desiderio di Gesù, ma ciò che gli hanno dato, l'aceto, era una bevanda amara e dietro a quelle parole c'era una richiesta di qualcosa di più grande, che Madre Teresa ha compreso.

Presso la mensa abbiamo risposto anche noi all'invito di Gesù, presente tra i bisognosi che aspettavano fuori al freddo, sotto la pioggia, le loro uniche parole erano: "Ho sete". Noi abbiamo contribuito a soddisfare il loro appello, consegnando da bere o da mangiare, del cibo buono, nutriente, cibo che realmente aveva un sapore e non dell'aceto amaro. Avevano bisogno anche di qualcuno che gli dicesse semplicemente qualche parola.

È stato bello vivere questa esperienza, stare a contatto con i più fragili, ascoltare le loro storie, condividere con loro un bicchiere di tè caldo. Dal primo giorno del nostro arrivo molti poveri si sono chiesti come mai due ragazzi come noi parlavano con loro senza giudicarli ma ascoltandoli. Inizialmente anche noi eravamo titubanti nell'affrontare questa esperienza, avevamo paura di qualche loro reazione e soprattutto di condividere il nostro tempo, con persone con modi di vivere e di fare diversi dai nostri, ma nonostante ciò, ci siamo immersi in questa esperienza e ci è dispiaciuto quando è finita.

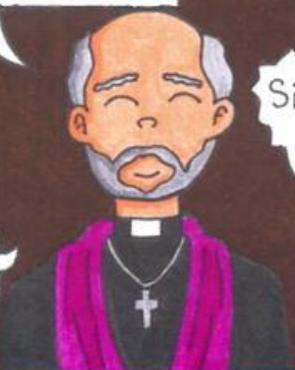
Un altro momento bello era pregare il rosario tutti insieme ringraziando il Signore per il dono della vita. È stato bello poter condividere con loro i sabati pomeriggio, abbiamo imparato che spesso anche noi giovani possiamo fare del bene alle persone che ne hanno tanto bisogno e che molte volte vengono messe dinanzi alla scelta di vivere per strada. Ci impegniamo a continuare ad ascoltare quel "Ho Sete" nelle persone che incontreremo nel nostro cammino.



Mattia e Loris
Seminaristi del Seminario Minore di Bari



BENVENUTI RAGAZZI,
SIETE APPENA
ARRIVATI?



Sì!

BENE...

LE NOSTRE PORTE SONO
SEMPRE APERTE, E DIO
VI ASPETTAVA, NON SOLO
PER ACCOGLIERVI, MA
ANCHE AD USCIRE DA
QUEL MONDO CHE
DEVE ESSERE ACCAREZZATO
,ASCOLTATO... BISOGNOSO
DI NOI!...

...UN MONDO PRONTO AD
ACCOGLIERE CHIUNQUE
VOGLIA ENTRARE A FAR
PARTE DI QUESTA GRANDE
FAMIGLIA... LA FAMIGLIA
DI DIO!

PRIMA



DOPO



CHIAMATI A DARE VITA

Lo scorso 5 dicembre, vigilia della solennità del nostro patrono San Nicola, nella cattedrale di Bari, io e don Ermir abbiamo ricevuto il grande dono dell'ordinazione sacerdotale. Essere ordinato con un fratello con il quale ho percorso un tratto di strada insieme ed ho condiviso fatiche e speranze è stata una grande gioia. Inoltre, sebbene ognuno di noi provenga da esperienze differenti, entrambi siamo entrati in seminario in età adulta, alla soglia dei trent'anni; entrambi abbiamo frequentato l'università, io Giurisprudenza e lui Ingegneria; entrambi abbiamo vissuto gli anni della formazione a Roma, io presso l'Almo Collegio Capranica, lui presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Incontrarci nei corridoi e poi nelle aule dell'Università Gregoriana, oppure in qualche parrocchia romana, ci faceva sentire meno lontani da casa.



Per quanto ci si possa preparare, più si avvicina il giorno dell'ordinazione, più ci si rende conto del fatto che non si sarà mai pienamente degni del ministero che ci viene affidato; solo la fede in Cristo, che chiama e si fida delle sue creature, di ciascuno di noi, permette di dire un sì gioioso e convinto. Dopo aver tanto cercato la felicità e dopo essermi molte volte chiesto quale fosse il mio posto nel mondo, scacciando la paura di non essere in grado di corrispondere a ciò che, sin da bambino, sentivo nel profondo del mio cuore, ho compreso che l'unica via per raggiungere quello che desideravo era spendere l'intera esistenza al servizio di Dio e, attraverso questo, nel servizio dei fratelli. Era questa donazione totale ed incondizionata la sola cosa che dava pace al cuore, che mi faceva sentire al mio posto, che aveva il profumo di casa.

Ma se qualcuno stesse pensando che con l'ordinazione il percorso finisca, si raggiunga la meta, è bene che riveda la sua convinzione: il sacerdozio rappresenta una tappa, certo importante e di svolta, di un cammino più lungo, quello della santità. Mi piace dire, spesso, che ogni vocazione è come un vestito che il Padre confeziona per ciascuno di noi, sin dall'origine, affinché possiamo percorrere il cammino della vita a nostro agio; sappiamo bene, infatti, quanto fastidio provochi un vestito che non veste bene oppure che non ci appartiene. Però, questa nuova tappa porta con



sé un modo nuovo di vivere, tutto orientato ad aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle ad incontrare Cristo, che si nutre quotidianamente della Sua presenza, che ci permette di stare con gli altri alla sola condizione che prima impariamo a stare con Gesù, viviamo il rapporto personale con Lui.

Spesso sentiamo dire che presto non ci sarà più bisogno di sacerdoti, io, invece, sono d'accordo con quanto diceva Papa Benedetto XVI: «Ci sarà sempre bisogno del sacerdote che è completamente dedito al Signore e perciò completamente dedito all'uomo». Per il bene degli uomini il Signore continua a chiamare a questo ministero e continuerà a farlo sempre. Per questo, non bisogna avere paura di rispondere al suo invito, non bisogna avere timore di avventurarsi in questo meraviglioso viaggio, anche se a volte difficile, del sacerdozio, certi dell'aiuto di Colui che chiama e del supporto dei fratelli che condividono la stessa vocazione. Ne va della propria felicità!

Accompagniamo i nostri giovani seminaristi con la preghiera

perché sappiano discernere con verità la Vocazione che Dio

affida loro per essere PRONTI a PARTIRE per LA VITA

Nella COMUNITA' **VOCAZIONALE**

MATTIA PARTIPILO

della parrocchia *Immacolata* di Adelfia,
17 anni, V anno di Seminario.

LORIS TASSIELLI

della parrocchia *S. Maria del Carmine* di Sannicandro,
17 anni, IV anno di Seminario

Nella COMUNITA' **del PROPEDEUTICO**

FABIO TRAVERSA

della parrocchia *Gesù di Nazareth* di Bari, 28 anni

Nella COMUNITA' **del SEMINARIO MAGGIORE**

VI anno

FRANCESCO DESANTIS

della parrocchia *S. Vito di Palo del Colle*,
vive esperienza pastorale in una fraternità sacerdotale
presso parrocchia *San Francesco di Villaricca* (Na)

VITO ANTONIO GIRARDI

della parrocchia *Sacro Cuore* di Gioia del Colle,
vive esperienza pastorale
presso parrocchia *S. Nicola di Toritto*

ROBERTO GRILLETTI

della parrocchia *S. Michele Arcangelo* di Palese,
vive esperienza pastorale
presso parrocchia *Santi Medici* di Bitonto

V anno

WALTER RUSSO

della parrocchia *San Rocco* di Valenzano,
studia presso il *Seminario Regionale* di Molfetta

IV anno

MICHELE ROSELLI

della parrocchia *San Nicola* di Adelfia,
studia presso il *Seminario Interregionale* Campano

III anno

TONY SCIACOVELLI

della parrocchia *San Rocco* di Valenzano,
studia presso il *Seminario Regionale* di Molfetta

PIETRO DE TOMMASO

della parrocchia *Santa Croce* di Casamassima,
vive un'esperienza di discernimento e formazione
in alcune realtà di carità

II anno

GIUSEPPE MAURODINOIA

della parrocchia *Santa Maria Assunta* di Bitonto,
studia presso il *Seminario Regionale* di Molfetta

I anno

PIETRO DI BARI

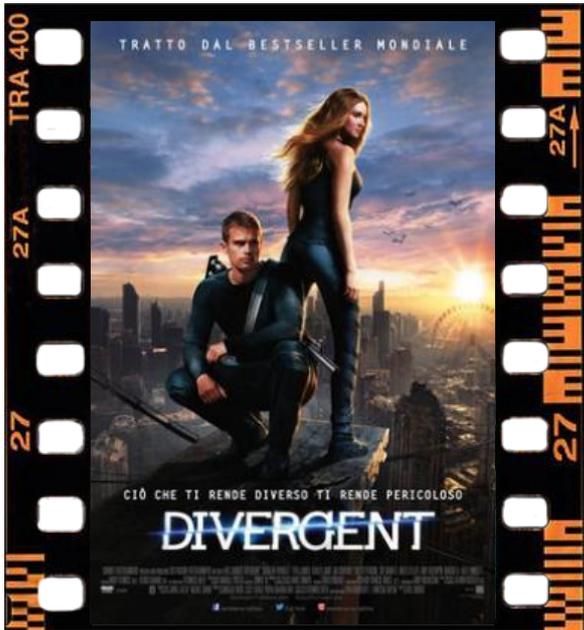
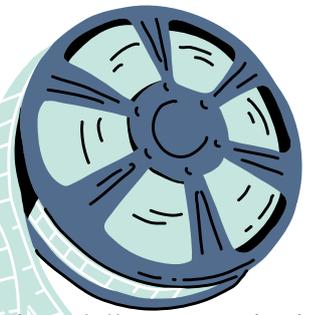
della parrocchia *Sacro Cuore* di Mola
studia presso il *Seminario Regionale* di Molfetta

Referente per i giovani in discernimento vocazionale

Sac. Nicola Simonetti

TI CONSIGLIO UN FILM

Divergent



In una società organizzata in fazioni distinte dalle propensioni che i suoi rappresentanti possiedono, la giovane Beatrice si ritrova ad essere una Divergente, ovvero possiede caratteristiche e potenzialità non ancora definite. Di fronte a coloro che danno la caccia a queste persone non racchiudibili in alcuno schema, persone che non si conformano agli standard del sistema, lei dovrà mettersi in gioco, compiendo un cammino, non senza fidarsi del suo istruttore, del suo accompagnatore. Appare subito che al centro del film vi è l'originalità unica, irripetibile e irriducibile di ogni persona, così come della sua vocazione, ma la protagonista dovrà imparare a fare chiarezza, conoscere a fondo la sua vera identità per poter rispondere alla chiamata che le viene dal mondo, dalla vita, dalle persone con cui vive: un cammino graduale, che chiede anche di uscire da situazioni comode e, perché no, anche di rischiare tutto pur di dare pieno senso alla propria esistenza. «La paura non ti paralizza, ti accende. – dice la guida a Beatrice – A volte vorrei solo rivederlo. Vedere come ti accendi!»

-by Pietro De Tommaso-



Vi aspettiamo

